

Forum Internacional
de Acción Católica

International Forum
of Catholic Action

Forum Internazionale
di Azione Cattolica

NOTICIAS NEWSLETTER NOTIZIE

Speciale

2003

Magistero di Giovanni Paolo II all’Azione Cattolica

(2000-2003)

In occasione di 25° anniversario di Pontificato di Giovanni Paolo II, abbiamo espresso con un messaggio di auguri al Santo Padre il grande affetto e l’amore filiale dell’Azione Cattolica presente in tante diocesi e nazioni del mondo.

“Bambini, giovani, adulti, famiglie di Azione Cattolica L’hanno incontrata a Roma, in Italia e durante i Suoi pellegrinaggi apostolici, sono cresciuti, si sono formati alla scuola del Suo magistero. “So che voi ci siete”, ci ha detto recentemente.

In questo momento di festa e di gratitudine, Le assicurano il costante ricordo nella preghiera e il nostro unile e quotidiano impegno per la nuova evangelizzazione, insieme ai nostri pastori.

Guardiamo al Suo esempio di apostolo appassionato e infaticabile, di testimone di Gesù Cristo, Redentore dell’uomo, a servizio della pace, della dignità della persona, dei più poveri.

Ringraziamo, con Lei e con tutta la Chiesa, il Signore che l’ha chiamata “da lontano” a Roma, il Vicario di Cristo, successore di Pietro, il Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale.

“Aiutate il Papa e quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l’uomo e l’umanità intera!”: sono le parole che ha ripetuto dopo 25 anni, la sera del 16 ottobre u.s.



Santità, conti su di noi: continueremo a camminare con il Papa e a pregare per il Papa."

In questo spirito, pensiamo significativo e utile raccogliere il magistero di Giovanni Paolo II all'AC in questi ultimi anni, a partire dal discorso all'Assemblea del FIAC il 4 dicembre 2000 quando ci invitò a ritornare 'alle fonti del Concilio Ecumenico Vaticano II per cogliere con maggiore chiarezza ... i tratti essenziali che definiscono il volto dell'Azione Cattolica, pur con sigle e denominazioni diverse, in tante parti del mondo'".

I discorsi del Papa nel III millennio, nel 2002 e 2003, all'AC dell'Italia e della Polonia sono stati accolti da tutte le AC con grande gioia e gratitudine, con responsabilità e trepidazione.

Sentiamo forte e impegnativo l'incoraggiamento del Santo Padre: "La Chiesa ha bisogno di voi, ha bisogno di laici che nell'AC hanno incontrato una scuola di santità, in cui hanno imparato a vivere la radicalità del Vangelo nella normalità quotidiana; ... perché avete scelto il servizio alla Chiesa particolare e alla sua missione come orientamento del vostro impegno apostolico, ... perché l'AC è ambiente aperto e accogliente, .. perché non smettete di guardare al mondo con lo sguardo di Dio" (8 settembre 2003).


Beatriz Buzzetti Thomson


+ Francesco Lambiasi

Indice

III Assemblea ordinaria del FIAC	pag. 3
XI Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana	pag. 5
Convegno nazionale Assistenti dell'Azione Cattolica Italiana	pag. 8
Pellegrinaggio nazionale dell'Azione Cattolica della Polonia	pag. 12
Assemblea straordinaria dell'Azione Cattolica Italiana	pag. 15

III Assemblea ordinaria del FIAC

Roma, 2-6 dicembre 2000

Saluto innanzitutto voi, *carissimi Fratelli e Sorelle del Forum Internazionale di Azione Cattolica*, riuniti in questi giorni in assemblea qui a Roma. Saluto i Vescovi presenti ed i Presidenti nazionali convenuti per l'Assemblea. Uno speciale pensiero va a Monsignor Agostino Superbo, che ringrazio per le cortesi parole che ha voluto poc' anzi rivolgermi, facendosi interprete dei sentimenti degli altri partecipanti.

La vostra odierna presenza vuole essere segno di rinnovata fedeltà alla Chiesa e un impegno a riprendere con sempre maggior entusiasmo il cammino della nuova evangelizzazione. L'Azione Cattolica, come ogni altro Gruppo, Associazione e Movimento ecclesiale, è chiamata ad essere autentica scuola di perfezione cristiana. E' chiamata cioè ad essere quel "laboratorio della fede" che, come dicevo ai giovani partecipanti all'indimenticabile Veglia di preghiera di Tor Vergata, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, contribuisce a formare veri discepoli ed apostoli del Signore. Continuate, carissimi, ad approfondire la vostra ricerca di Dio.

Abbiate sempre l'animo aperto alle grandi attese e sfide apostoliche del nostro tempo. Crescete in un autentico spirito ecclesiale, alimentato dallo studio dei Documenti conciliari, il cui insegnamento permane sempre molto attuale. Siate fedeli alle linee operative che ho avuto modo di tracciare nell'Esortazione apostolica postsinodale *Christifideles laici*. Sarete così sempre di più una ricchezza per tutta la Chiesa in cammino verso il terzo millennio cristiano.

Ritornando alle fonti del Concilio Ecumenico Vaticano II, riuscirete a cogliere con maggiore chiarezza le note caratteristiche della vostra Associazione, in particolare l'ecclesialità, la secolarità, l'organicità, nella costante collaborazione con i rispettivi Pastori.

Sono questi i tratti essenziali che definiscono il volto dell'Azione Cattolica, pur con sigle e denominazioni diverse, in tante parti del mondo.

Se qualche volta il passo delle Comunità in cui operate dovesse sembrarvi lento o faticoso, non scoraggiatevi, ma anzi raddoppiate il vostro amore ed il vostro sforzo per rendere con la vostra santità di vita e col vostro slancio apostolico sempre più splendida l'immagine della Chiesa.

In tale missione di umili servitori dell'unità del popolo di Dio, ispiratevi costantemente agli esempi ed agli insegnamenti dei Santi e dei Beati che si sono formati nell'ambito della vostra Associazione: penso in particolare ai santi martiri Messicani, ai beati Pier Giorgio Frassati, Gianna Beretta Molla, Pierina Morosini, Antonia Mesina e Suor Gabriella dell'Unità.

Vi accompagni e protegga Maria, la Vergine Immacolata, che a titolo speciale vi onorate di invocare come Madre e Regina dell'Azione Cattolica.

Udienza, Aula Paolo VI, 4 dicembre 2000

XI Assemblea nazionale dell' Azione Cattolica Italiana

Roma, 25-28 aprile 2002

Carissimi ragazzi, giovani e adulti dell' Azione Cattolica!

1. Mi è particolarmente gradito accogliervi in speciale Udienza in occasione della vostra XI Assemblea Nazionale. Il rapporto tra l' Azione Cattolica e il Papa è molto stretto e nel tempo si è consolidato. Fin dal suo inizio, infatti, la vostra Associazione ha avuto nella persona e nell' insegnamento del "bianco Padre" un qualificante punto di riferimento per i propri programmi e per la propria azione. Questo legame si caratterizza come una salda amicizia, che trova espressione in alcuni significativi incontri: ogni anno, a Natale, i ragazzi dell' ACR vengono a farmi gli auguri, mentre ogni triennio ci rivediamo in occasione della vostra Assemblea Nazionale. E' quanto avviene stamani, in queste prime ore della vostra XI Assemblea Nazionale.

Saluto in modo speciale il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e i Vescovi che vi hanno accompagnato, la Presidente Nazionale, Signora Paola Bignardi, l' Assistente Ecclesiastico Generale, Mons. Francesco Lambiasi, gli altri Assistenti e Responsabili. Estendo il mio saluto a ciascuno di voi, che prendete parte all' Assemblea, e a tutti gli iscritti.

2. In questa circostanza, desidero prima di tutto dirvi grazie per il vostro amore alla Chiesa, che la fede vi fa sentire come la vostra famiglia. Grazie per il vostro impegno nella vita ordinaria delle comunità parrocchiali. So che voi "ci siete", anche quando la vostra presenza preferisce i modi discreti del confondersi tra il Popolo di Dio nel servizio umile e quotidiano.

Questo vostro servizio ecclesiale non si riduca mai a mero attivismo, ma sia segno concreto della compassione con cui il Signore si china sulle soffe-

renze dei poveri e chiede a ciascuno di aprire il cuore ai drammi di quanti sono in difficoltà.

Continuate a costruire all'interno del Popolo di Dio legami di comunione e di dialogo: nei Consigli Pastorali, nei rapporti con i sacerdoti e con gli altri gruppi e movimenti. Tanto più apprezzato sarà il vostro servizio, se saprete far emergere in modo mite e sereno il volto maturo di un laicato aperto e propositivo.

A tal fine, è importante plasmare vere coscienze cristiane, attraverso una formazione diretta a giovani e adulti, a ragazzi e anziani, a famiglie e adolescenti. Mi è caro, in questo contesto, spendere una parola di particolare apprezzamento per tutti coloro che in Azione Cattolica svolgono il servizio educativo, impegnandosi ad accompagnare le persone con l'insegnamento e con l'ascolto, con la comprensione e con il sostegno dell'esortazione e dell'esempio.

Nella storia della Gioventù Femminile era in uso il motto: "l'ideale vale più della vita". Specialmente voi, cari formatori, sappiate far intravedere ai più giovani la bellezza di un'esistenza anche oggi pronta a spendersi per l'ideale che Cristo propone nel Vangelo.

3. Consentitemi di profittare di questa felice occasione per consegnarvi alcuni messaggi, che tanto mi stanno a cuore.

Prima di tutto, vorrei dirvi che la Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica. La Chiesa ha bisogno di un gruppo di laici, che fedeli alla loro vocazione e stretti attorno ai legittimi Pastori, siano disposti a condividere, insieme con loro, la quotidiana fatica dell'evangelizzazione in ogni ambiente.

Come recentemente vi hanno scritto i vostri Vescovi, "il legame diretto e organico dell'Azione Cattolica con la diocesi e con il suo Vescovo, l'assunzione della missione della Chiesa, il sentirsi dedicati alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione; il far propri il cammino, le scelte pastorali, la spiritualità della Chiesa diocesana, tutto questo fa dell'Azione cattolica non un'aggregazione ecclesiale tra le altre, ma un dono di Dio e una risorsa per l'incremento della comunione ecclesiale" (*Lettera del Consiglio Permanente della C.E.I. alla Presidenza Nazionale dell'ACI, del 12 marzo 2002*).

La Chiesa ha bisogno dell'Azione Cattolica, perché ha bisogno di laici pronti a dedicare la loro esistenza all'apostolato e a stabilire, soprattutto con la Comunità diocesana, un legame che dia un'impronta profonda alla loro vita e al loro cammino spirituale.

Ha bisogno di laici la cui esperienza manifesti, in maniera concreta e quo-

tidiana, la grandezza e la gioia della vita cristiana; laici che sappiano vedere nel Battesimo la radice della loro dignità, nella Comunità cristiana la propria famiglia con cui condividere la fede, e nel Pastore il padre che guida e sostiene il cammino dei fratelli; laici che non riducano la fede a fatto privato, e non esitino a portare il fermento del Vangelo nel tessuto delle relazioni umane e nelle istituzioni, nel territorio e nei nuovi luoghi della globalizzazione, per costruire la civiltà dell'amore.

4. Proprio perché la Chiesa ha bisogno di un'Azione Cattolica viva, forte e bella, mi piace ripetere a ciascuno di voi: *Duc in altum!*

Duc in altum, Azione Cattolica! Abbi il coraggio del futuro. La tua storia, segnata dall'esempio luminoso di Santi e Beati, brilli anche oggi per fedeltà alla Chiesa e alle esigenze del nostro tempo, con quella libertà tipica di chi si lascia guidare dal soffio dello Spirito e tende con forza ai grandi ideali.

Duc in altum! Sii nel mondo presenza profetica, promuovendo quelle dimensioni della vita spesso dimenticate e perciò ancora più urgenti come l'interiorità e il silenzio, la responsabilità e l'educazione, la gratuità e il servizio, la sobrietà e la fraternità, la speranza nel domani e l'amore alla vita. Opera efficacemente perché la società di oggi recuperi il senso vero dell'uomo e della sua dignità, il valore della vita e della famiglia, della pace e della solidarietà, della giustizia e della misericordia.

Duc in altum! Abbi l'umile audacia di fissare il tuo sguardo su Gesù per far ripartire da Lui il tuo autentico rinnovamento. Ti sarà così più facile distinguere ciò che è necessario da ciò che è frutto del tempo, e vivrai l'auspicato rinnovamento come un'avventura dello Spirito, che ti renderà capace di percorrere anche i sentieri ardui del deserto e della purificazione per giungere a sperimentare la bellezza della vita nuova, che Dio non smette di donare a quanti si affidano a Lui.

Azione Cattolica, non avere paura! Tu appartieni alla Chiesa e stai a cuore al Signore, che non cessa di guidare i tuoi passi verso la novità mai scontata e mai superata del Vangelo.

In tale itinerario, quanti fate parte di questa gloriosa Associazione, sappiate che il Papa vi sostiene e vi accompagna con la preghiera, e nel rivolgervi il Suo caldo invito a perseverare negli impegni assunti, tutti di cuore vi benedice.

Roma, Aula Paolo VI, 26 aprile 2002



Convegno nazionale Assistenti dell'Azione Cattolica Italiana

Roma, 17-20 febbraio 2003

Carissimi Assistenti dell'Azione Cattolica Italiana!

1. Sono lieto di salutarvi in questa occasione, che vi vede radunati a Roma per il Convegno nazionale sul tema: "Fare nuova l'Azione Cattolica in Parrocchia". Un particolare saluto rivolgo all'Assistente Generale, mons. Francesco Lambiasi, e alla Presidente Nazionale, dottoressa Paola Bignardi.

Voi state riflettendo in questi giorni su come l'Azione Cattolica può contribuire, all'inizio del nuovo millennio, a ridisegnare il volto della parrocchia, struttura-base del corpo ecclesiale. L'esperienza bimillenaria del Popolo di Dio, come è stato del resto autorevolmente ribadito dal Concilio Vaticano II e dal Codice di Diritto Canonico, insegna che la Chiesa non può rinunciare a strutturarsi in parrocchie, comunità di credenti radicate nel territorio e collegate tra di loro attorno al Vescovo nella rete della comunione diocesana. La parrocchia è la "casa della comunità cristiana" a cui si appartiene per la grazia del santo Battesimo; è la "scuola della santità" per tutti i cristiani, anche per coloro che non aderiscono a determinati movimenti ecclesiali o non coltivano particolari spiritualità; è il "laboratorio della fede" in cui vengono trasmessi gli elementi basilari della tradizione cattolica; è la "palestra della formazione", dove si viene educati alla fede ed iniziati alla missione apostolica.

Tenendo conto dei rapidi cambiamenti che caratterizzano questo avvio di millennio, è necessario che la parrocchia avverta più forte il bisogno di vive-

re e testimoniare il Vangelo, intessendo un dialogo proficuo con il territorio e con le persone che vi risiedono o vi trascorrono una parte significativa del loro tempo, riservando particolare attenzione a quanti vivono nel disagio materiale e spirituale e sono in attesa di una parola che li accompagni nella loro ricerca di Dio.

2. Il legame tra la parrocchia e l'Azione Cattolica Italiana è da sempre molto stretto. Nelle comunità parrocchiali l'Azione Cattolica ha anticipato in modo capillare e con intuito profetico l'aggiornamento pastorale del Concilio e ne ha accompagnato nel corso degli anni il cammino di attuazione. Ha portato nella parrocchia la sensibilità e le istanze di quanti risentono, nella fatica del vivere di ogni giorno, i riflessi di quel cambiamento che tocca in vario modo ogni persona, prima ancora che le comunità, e interessa gli ambienti di vita prima che l'organizzazione della pastorale. Molto resta ancora da compiere. A quarant'anni dal suo inizio, il Vaticano II continua ad essere "una sicura bussola" per orientare la navigazione della barca di Pietro (cfr *Novo millennio ineunte*, 57) e i documenti conciliari rappresentano "la porta santa" che ogni comunità parrocchiale deve attraversare per entrare non solo cronologicamente ma soprattutto spiritualmente nel terzo millennio dell'era cristiana.

Sono certo che l'Azione Cattolica non farà mancare all'indifferibile opera di rinnovamento delle parrocchie l'apporto di una quotidiana testimonianza di comunione; sarà pronta a prestare il proprio servizio nella formazione di laici maturi nella fede, portando in ogni ambiente l'ardore apostolico della missione. Una spiritualità di comunione, vissuta con il Vescovo e con la Chiesa locale: ecco il contributo che l'Azione Cattolica Italiana può dare alla comunità cristiana. A questo proposito mi piace richiamare quanto scrivevo nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: "Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto" (n. 43).

3. Solo un'Azione Cattolica rinnovata può contribuire a rinnovare la parrocchia. Accompagnate perciò, carissimi Assistenti, l'Associazione nel cammino di rinnovamento lucidamente prospettato e coraggiosamente

intrapreso dall'ultima Assemblea nazionale. Sostenetela con il vostro ministero presbiterale, perché il "coraggio del futuro" e la "fantasia della santità", che lo Spirito del Signore non farà certamente mancare ai responsabili e agli aderenti, la rendano sempre più fedele al proprio mandato missionario.

Vi esorto a contribuire, con la fecondità del vostro ministero sacerdotale, alla promozione di una vasta e capillare opera educativa, che favorisca l'incontro tra la freschezza del Vangelo e la vita spesso insoddisfatta e inquieta di tante persone. Per questo occorre assicurare all'Associazione responsabili, educatori e animatori ben formati, e suscitare figure laicali capaci di forte slancio apostolico, che rechino in ogni ambiente l'annuncio del Vangelo. In tal modo l'Azione Cattolica potrà riesprimere il proprio carisma di Associazione scelta e promossa dai Vescovi, mediante una collaborazione diretta e organica con il loro ministero per l'evangelizzazione del mondo attraverso la formazione e la santificazione dei propri aderenti (cf Art. 2 *Statuto*).

In occasione dell'XI Assemblea nazionale della vostra Associazione, ho avuto modo di sottolineare come un autentico rinnovamento dell'Azione Cattolica sia possibile mediante "l'umile audacia" di fissare lo sguardo su Gesù, che fa nuove tutte le cose. Solo mantenendo gli occhi rivolti verso di Lui, si è in grado di distinguere ciò che è necessario da quanto invece non lo è. A voi chiedo di assumere per primi questo sguardo contemplativo per rendere testimonianza della novità di vita che ne scaturisce a livello personale e comunitario. L'indispensabile rinnovamento strutturale e organizzativo sarà il risultato di una singolare "avventura dello Spirito", che comporta la conversione interiore e radicale delle persone e delle associazioni ai vari livelli: parrocchiale, diocesano e nazionale.

4. Al servizio di questo impegno formativo e missionario ponete, carissimi, le vostre migliori energie: la sapienza del discernimento spirituale, la santità della vita, le varie competenze teologiche e pastorali, la familiarità di relazioni semplici e autentiche.

Nelle associazioni diocesane e parrocchiali siate padri e fratelli capaci di incoraggiare, di suscitare il desiderio di un'esistenza evangelica, di sostenere nelle difficoltà della vita i ragazzi, i giovani, gli adulti, le famiglie e gli anziani. Abbiate a cuore l'educazione di personalità cristiane forti e libere, sapien-

ti e umili, in grado di promuovere una cultura della vita, della giustizia e del bene comune.

Il Papa vi è vicino e vi incoraggia a non perdervi d'animo, soprattutto quando, dovendo contemperare il servizio di Assistente con altri incarichi in Diocesi, vi capita di sperimentare la fatica e la complessità di un tale ministero. Siate certi: l'essere Assistenti dell'Azione Cattolica, proprio per la singolare relazione di corresponsabilità insita nell'esperienza stessa dell'Associazione, costituisce una sorgente di fecondità per il vostro lavoro apostolico e per la santità della vostra vita.

Desidero, infine, cogliere questa occasione per invitare tutti i presbiteri a "non aver paura" di accogliere in parrocchia l'esperienza associativa dell'Azione Cattolica. In essa infatti potranno trovare non solo un valido e motivato sostegno, ma una vicinanza e un'amicizia spirituale, insieme alla ricchezza che proviene dalla condivisione dei doni spirituali d'ogni componente della Comunità.

Affido questi auspici, come pure quelli che ciascuno di voi porta nel cuore, all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa, ed imparto di cuore a voi e a tutti i presbiteri, che con voi esercitano il ministero di Assistente dell'Azione Cattolica nella Chiesa Italiana, la mia Apostolica Benedizione.

Messaggio dal Vaticano, 19 Febbraio 2003





Pellegrinaggio nazionale dell'AC della Polonia

Roma, 24-27 aprile 2003

Cari Fratelli e Sorelle, rappresentanti dell'Azione Cattolica in Polonia!

Il mio cordiale benvenuto a tutti voi. Saluto l'Assistente Ecclesiastico Mons. Piotr Jarecki, il Presidente e gli altri membri della Presidenza.

Siete giunti alle tombe degli Apostoli, per rendere grazie a Dio per i frutti dell'attività dell'Azione Cattolica in Polonia, dopo la sua rinascita che risale a dieci anni fa. Benché sia un periodo di tempo non lungo, c'è di che ringraziare. So che l'Azione Cattolica in Polonia possiede ormai una completa struttura organizzativa, che comprende la moltitudine dei laici che servono la Chiesa con dedizione, ritrovando i propri carismi e i campi dell'impegno personale nell'opera di evangelizzazione. Dieci anni addietro chiesi ai Vescovi polacchi di adoperarsi per il ripristino nella Chiesa di questa forma di apostolato dei laici. Oggi posso dire che hanno realizzato tale compito, e voi e tutti i membri dell'Azione Cattolica siete una magnifico dono per tutta la comunità del Popolo di Dio.

Come si sa, l'Azione Cattolica nacque dai movimenti del rinnovamento religioso, che nella seconda metà del XIX secolo, si svilupparono in numerosi ambienti di laici cattolici. Più tardi, ai tempi di papa Pio XI, l'Azione Cattolica divenne una forma attiva di partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa. Le parole di San Paolo: "instaurare omnia in Christo" - rinnovare tutto in Cristo (cf Ef 1,10), divennero il suo programma. Grazie ad una perseverante realizzazione di questo programma di rinnovamento della realtà della Chiesa e del mondo "per Cristo, con Cristo e in

Cristo”, l’Azione Cattolica divenne una scuola di formazione dei laici che preparava a fronteggiare coraggiosamente la secolarizzazione, che stava dilagando sempre più fortemente nel XX secolo.

Mi richiamo a questi fatti storici, per indicare una certa analogia tra quegli inizi e gli inizi della rinata Azione Cattolica in Polonia. Come allora, così anche ora alle sorgenti della sua esistenza e del suo operare c’è un profondo desiderio dei fedeli laici di partecipare attivamente con i Vescovi e con i presbiteri alla loro responsabilità per la vita della Chiesa e per l’annuncio della Buona Novella. Non è neppure mutato il fine e il programma spirituale dell’attività: rinnovare se stessi, il proprio ambiente, la comunità dei credenti, e infine il mondo intero in base all’amore e alla potenza di Cristo. Infine, questi due inizi sono uniti dalla stessa sfida che comporta la secolarizzazione dei vari settori della vita sociale.

Come testimoni del Vangelo, accogliete tale sfida in tutti gli ambienti: nella famiglia, nel luogo di lavoro, nella scuola o nell’università. Accoglietela, consapevoli che “i laici derivano il dovere e il diritto all’apostolato dalla loro stessa unione con Cristo Capo. Infatti, inseriti nel Corpo Mistico di Cristo per mezzo del Battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della Cresima, sono deputati dal Signore stesso all’apostolato” (*Apostolicam actuositatem*, 3).

Dovere e diritto. Proprio così: avete il dovere e il diritto di portare il Vangelo, di testimoniare la sua attualità per l’uomo contemporaneo e di accendere la fede in coloro che si allontanano da Dio. Se la Chiesa riconosce il vostro diritto, se vi sostiene nell’attuarlo, vi ricorda al tempo stesso che questo è il vostro dovere. E ve lo ricordo anch’io, richiamandomi al battesimo, nel quale grazie alla giustificazione siete diventati apostoli della giustizia, e alla cresima, nella quale lo Spirito Santo vi ha resi capaci di compiere la funzione profetica nella Chiesa.

Bisogna tuttavia che ricordiate che tale dovere, tale alto compito lo potete adempiere solamente poggiandovi su Cristo. L’azione Cattolica non si può limitare soltanto ad agire nella dimensione sociale della Chiesa. Se essa deve essere la scuola, la comunità della formazione dei laici pronti a trasformare il mondo in base al Vangelo, deve formare la sua propria spiritualità. E se deve trasformare la realtà basandosi su Cristo, tale spiritualità dovrebbe fondarsi sulla contemplazione del Suo volto. Come ho scritto nella Lettera *Novo millennio ineunte*, “La nostra testimonianza sarebbe, tuttavia, insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplativi del suo volto” (n° 16).



“Andiamo avanti con speranza! Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull’aiuto di Cristo. Il Figlio di Dio, che si è incarnato duemila anni or sono per amore dell’uomo, compie anche oggi la sua opera: dobbiamo avere occhi penetranti per vederla, e soprattutto un cuore grande per diventarne noi stessi strumenti. (...) Possiamo contare sulla forza dello stesso Spirito, che fu effuso a Pentecoste e ci spinge oggi a ripartire sorretti dalla speranza “che non delude” (Rm 5, 5)” (*Novo millennio ineunte*, 58).

Perché camminate su questa via, la via della contemplazione del volto di Cristo, la via della formazione della spiritualità dell’Azione Cattolica in base a questa contemplazione, la via dell’apostolato e della testimonianza, vi benedico di cuore.

Carissimi Fratelli e Sorelle, a ciascuno assicuro il mio ricordo al Signore, affido voi, le vostre famiglie e le Comunità da cui provenite alla materna protezione di Maria e di cuore tutti vi benedico.

Aula Paolo VI, 26 aprile 2003

Esortazione apostolica post-sinodale

ECCLESIA IN EUROPA

15. Ancora oggi in Europa, nei Paesi post-comunisti come in Occidente, la parrocchia, pur bisognosa di costante rinnovamento,(25) continua a conservare e ad esercitare una sua missione indispensabile e di grande attualità in ambito pastorale ed ecclesiale. Essa rimane in grado di offrire ai fedeli lo spazio per un reale esercizio della vita cristiana, come pure di essere luogo di autentica umanizzazione e socializzazione sia in un contesto di dispersione e anonimato proprio delle grandi città moderne, sia in zone rurali con poca popolazione.(26)

16. Nello stesso tempo, con i Padri sinodali, mentre esprimo la mia grande stima per la presenza e l’azione delle diverse associazioni e organizzazioni apostoliche e, in particolare, dell’Azione Cattolica, desidero rilevare il contributo proprio che, in comunione con le altre realtà ecclesiali, e mai in via isolata, possono offrire i nuovi movimenti e le nuove comunità ecclesiali.

Assemblea straordinaria dell' Azione Cattolica Italiana

Roma, 12-14 settembre 2003

Carissimi partecipanti all'Assemblea Straordinaria
dell' Azione Cattolica Italiana!

1. Sono lieto di salutare con gioia ed affetto tutti voi, cari Fratelli e Sorelle, radunati a Roma per la vostra Assemblea Straordinaria sul tema: "La storia si fa profezia". Un cordiale saluto rivolgo, in particolare, all' Assistente Generale, Mons. Francesco Lambiasi, e alla Presidente Nazionale, Dottoressa Paola Bignardi.

L'obiettivo specifico dei lavori che vi attendono nei prossimi giorni è quello, molto importante, di rivedere lo Statuto della sempre cara Azione Cattolica, per aggiornarlo in base alle mutate esigenze dei tempi e alle prospettive apostoliche del nuovo Millennio. La vostra Associazione ha seguito in questi anni le norme e le indicazioni contenute nello Statuto del 1969, che ha recepito lo spirito e le scelte del Concilio Vaticano II, e vi ha aiutato a scoprire sempre più, vivendola "da laici", la grandezza della vocazione cristiana e dell'impegno apostolico, in un contesto ecclesiale e culturale molto cambiato rispetto agli anni precedenti.

Aggiornare lo Statuto significa dire oggi a voi stessi, alla comunità cristiana e alla società civile quale fisionomia prende una Associazione come la vostra quando si misura con le esigenze della missione della Chiesa e dell'evangelizzazione del mondo. Il nuovo Statuto dirà la vostra anima, le mete alte che vi proponete, gli orientamenti che qualificano la vostra matura esperienza ecclesiale e le danno un volto inconfondibile, come pure una singolare collocazione nel panorama delle aggregazioni laicali.

2. La vostra lunga storia ha avuto origine da un carisma, e cioè da un particolare dono dello Spirito del Risorto, il quale non fa mai mancare alla sua Chiesa i talenti e le risorse di grazia di cui i fedeli hanno bisogno per servire la causa del Vangelo. Ripensate, carissimi, con umile fierezza e con intima gioia il carisma dell'Azione Cattolica!

Ad esso si sono ispirati giovani come Mario Fani e Giovanni Acquaderni, che oltre 130 anni fa la fondarono. Questo carisma ha guidato e accompagnato il cammino di santità di PierGiorgio Frassati, di Gianna Berretta-Molla, di Luigi e Maria Beltrame-Quattrocchi e di tanti e tanti altri laici che hanno vissuto con straordinaria normalità una fedeltà eroica alle promesse battesimali. Questo carisma hanno riconosciuto in voi i Pontefici e i Pastori che, nel corso dei decenni, hanno benedetto e sostenuto la vostra Associazione, fino ad accoglierla - come ha fatto la Conferenza Episcopale Italiana - quale Associazione scelta in modo particolare e promossa dall'Autorità ecclesiastica, per essere più strettamente unita al suo ufficio apostolico (cf *Nota pastorale* della CEI, 22 maggio 1981, n. 25).

3. Si tratta di un carisma che ha avuto la sua descrizione più compiuta nel Decreto conciliare sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (n. 20): voi siete laici cristiani esperti nella splendida avventura di far incontrare il Vangelo con la vita e di mostrare quanto la "bella notizia" corrisponda alle domande profonde del cuore di ogni persona e sia la luce più alta e più vera che possa orientare la società nella costruzione della "civiltà dell'amore".

Da laici avete scelto di vivere per la Chiesa e per la globalità della sua missione, "dedicati - come vi hanno scritto i vostri Vescovi - con legame diretto e organico alla comunità diocesana", per far riscoprire a tutti il valore di una fede che si vive in comunione, e per fare di ogni comunità cristiana una famiglia sollecita di tutti i suoi figli (cf *Lettera* del Consiglio Episcopale Permanente della CEI, 12 marzo 2002, n. 4).

Da laici avete scelto di seguire in forma associata, l'ideale evangelico della santità nella Chiesa particolare, in modo da cooperare unitariamente, "come corpo organico", alla missione evangelizzatrice di ogni Comunità ecclesiale.

Da laici avete scelto di organizzarvi in un'Associazione in cui il peculiare legame con i Pastori rispetta e promuove la costitutiva caratterizzazione laicale dei soci. Lo spirito di quella "sintassi di comunione" che caratterizza l'ecclesiologia del Concilio

Vaticano II e le regole della partecipazione democratica alla vita associativa vi aiutano ad esprimere in pienezza l'unità di tutto il Corpo ecclesiale di Cristo ed insieme la varietà dei carismi e delle vocazioni, nel pieno rispetto della dignità e responsabilità di ogni membro del Popolo di Dio.

La sintesi organica di queste note - missionarietà, diocesanità, unitarietà, laicità - costituisce la forma più matura ed ecclesialmente integrata dell'apostolato dei laici. Rinovando lo Statuto, voi intendete riaffermare il valore che queste caratteristiche hanno oggi, e dire come esse vadano interpretate per parlare ancora al cuore di tante comunità e di tanti laici che in questo ideale potrebbero trovare la forma della loro vita.

4. "La Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica": così vi dicevo l'anno scorso, durante l'XI vostra Assemblea. Così vi ripeto al termine di un anno particolarmente intenso, dedicato al cammino di rinnovamento dell'ACI.

La Chiesa ha bisogno di voi, ha bisogno di laici che nell'Azione Cattolica hanno incontrato una scuola di santità, in cui hanno imparato a vivere la radicalità del Vangelo nella normalità quotidiana. I Beati, usciti dalle vostre file e i Venerabili come Alberto Marvelli, Pina Suriano e Don Antonio Seghezzi vi spronano a continuare a fare della vostra Associazione un luogo dove si cresce come discepoli del Signore, alla scuola della Parola, alla mensa dell'Eucaristia; una palestra dove ci si allena a esercitare l'amore e il perdono, per imparare a vincere il male con il bene, per tessere con pazienza e tenacia una rete di fraternità che abbraccia tutti, soprattutto i più poveri.

Cari giovani ed adulti dell'Azione Cattolica! La vostra Associazione si rinnova se ogni suo membro riscopre le promesse del Battesimo, scegliendo con piena consapevolezza e disponibilità la santità cristiana come "la misura alta della vita cristiana ordinaria", nelle condizioni quotidiane della vita (*Novo millennio ineunte*, 31). Occorre per questo lasciarsi plasmare dalla liturgia della Chiesa, coltivare l'arte della meditazione e della vita interiore, praticare ogni anno gli esercizi spirituali. Fate in modo, carissimi, che ogni vostro gruppo sia una vera scuola di preghiera e che ad ogni socio sia assicurato l'aiuto per il discernimento e la fedeltà alla propria vocazione.

5. La Chiesa ha bisogno di voi, perché avete scelto il servizio alla Chiesa particolare e alla sua missione come orientamento del vostro impegno apostolico; per-



ché avete fatto della parrocchia il luogo in cui giorno per giorno esprimere una dedizione fedele e appassionata. In questo modo continuate a tener vivo lo spirito missionario di quelle donne e uomini di Azione Cattolica che nell'umiltà e nel nascondimento hanno contribuito a rendere più vive le comunità cristiane nelle varie parti del Paese.

Vi esorto a mettere tutte le vostre energie a servizio della comunione, in stretta unità con il Vescovo, collaborando con lui e con il Presbiterio nel "ministero della sintesi", per intrecciare trame sempre più fitte di quella comunione cordiale, che è intensamente umana proprio perché autenticamente cristiana. Aiutate la vostra parrocchia a riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo e a coltivare la sollecitudine pastorale che va in cerca di tutti per aiutare ciascuno a sperimentare la gioia dell'incontro con il Signore. Che ogni comunità, anche per la vostra presenza, brilli nei quartieri delle vostre città e nei vostri paesi come segno vivo della presenza di Gesù, Figlio di Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi!

6. La Chiesa ha bisogno di voi, perché l'Azione Cattolica è ambiente aperto e accogliente, in cui chiunque può esprimere la propria disponibilità al servizio, trovare utili occasioni di dialogo formativo in un clima atto a favorire scelte generose. Nella vostra Associazione ci sono testimoni e maestri disposti ad accompagnare il cammino dei fratelli verso una fede con vita, matura e capace di testimonianza nel mondo.

Vi raccomando di dare valore a una formazione solida, adeguata all'urgenza della nuova evangelizzazione. Abbiate sempre cura di ogni persona e aiutate tutti a difendere il tesoro della fede diffondendolo in ogni ambiente di vita. Che l'Azione Cattolica ridiventi per un numero crescente di persone e di comunità la grande scuola della spiritualità laicale e dell'apostolato associato!

7. La Chiesa ha bisogno di voi, perché non smettete di guardare al mondo con lo sguardo di Dio e così riuscite a scrutare questo nostro tempo per cogliere in esso i segni della presenza dello Spirito. Avete nella vostra tradizione grandi testimonianze di laici che hanno dato un contributo determinante alla crescita della città dell'uomo.

Continuate a porre a disposizione delle città e dei paesi, dei luoghi del lavoro e della scuola, della sanità e del tempo libero, della cultura, dell'economia e della politica presenze competenti e credibili, capaci di contribuire a fare del mondo di oggi il grande cantiere della civiltà dell'amore. L'Azione Cattolica aiuti la comu-

nità ecclesiale a sottrarsi all'insidia dell'estraneazione dai problemi della vita e della famiglia, della pace e della giustizia, e testimoni la fiducia nella forza rinnovatrice e trasformatrice del cristianesimo. In questo modo potrà incidere efficacemente nella società civile, per la costruzione della casa comune, nel segno della dignità e della vocazione dell'uomo, secondo le linee del "Progetto culturale" della Chiesa italiana.

8. Cari membri dell'Azione Cattolica, mentre incoraggio voi ad esplorare sempre più a fondo la ricchezza del vostro carisma, esorto le comunità diocesane e parrocchiali a considerare con nuova attenzione la vostra Associazione come luogo di crescita della vocazione laicale e come tirocinio in cui si impara ad esprimerla con sempre maggiore maturità.

"La storia si fa profezia": avete scelto questo titolo per la vostra Assemblea. Vi auguro di rileggere con sapiente discernimento la grande storia da cui venite, distinguendo ciò che è frutto del tempo da ciò che è dono dello Spirito e porta i germi di un futuro nuovo già cominciato. Sono sicuro che questa Assemblea Straordinaria mostrerà il volto maturo e sereno del laicato associato, e nutro viva fiducia che saprete adottare scelte chiare e forti per rendere l'Azione Cattolica un'Associazione a misura della missione che Le è stata affidata.

Maria, Madre della Chiesa, vi sostenga in questo vostro impegno. A Lei, venerata nella Santa Casa di Loreto dove intendete recarvi in pellegrinaggio l'anno prossimo, affido ciascuno di voi, le vostre famiglie e ogni vostro progetto.

Con questi sentimenti imparto di cuore a voi tutti l'Apostolica Benedizione.

Messaggio da Castel Gandolfo, 8 settembre 2003



Magistero di Giovanni Paolo II all' AC
nel web

Italiano

[http://www.azionecattolica.it/aci/
Chi_siamo/Documenti/Giovanni_Paolo_II](http://www.azionecattolica.it/aci/Chi_siamo/Documenti/Giovanni_Paolo_II)

Español

[http://www.accioncattolica.org.ar/
papa_ACA/index.php](http://www.accioncattolica.org.ar/papa_ACA/index.php)

Giovanni Paolo II all'ACI 1978-2003
So che voi ci siete
Roma, ottobre 2003, editrice AVE – 15 euro

Dall'Omelia di Giovanni Paolo II - 1 gennaio 2004

3. “*Un impegno sempre attuale: educare alla pace*”: è questo il tema del [Messaggio per l'odierna Giornata Mondiale della Pace](#). Esso si riallaccia idealmente a quanto ebbi a proporre all'inizio del mio Pontificato, ribadendo l'urgenza e la necessità di *formare le coscienze alla cultura della pace*. Poiché la pace è *possibile* - ho voluto ripetere - essa è *doverosa* (cfr [Messaggio](#), n. 4).

Di fronte alle situazioni di ingiustizia e di violenza che opprimono varie zone del globo, davanti al permanere di conflitti armati spesso dimenticati dall'opinione pubblica, diventa sempre più necessario *costruire insieme vie per la pace*, diventa perciò indispensabile *educare alla pace*.

Per il cristiano “proclamare la pace è annunciare Cristo che è la ‘nostra pace’ (Ef 2,14); è annunciare il suo Vangelo, che è ‘Vangelo della pace’ (Ef 6,15); è chiamare tutti alla beatitudine di essere ‘artefici di pace’ (cfr Mt 5,9)” ([Messaggio](#), n. 3). Del “Vangelo della pace” era testimone anche Mons. Michael Aidan Courtney, mio rappresentante quale Nunzio Apostolico in Burundi, tragicamente ucciso qualche giorno fa mentre svolgeva la propria missione a favore del dialogo e della riconciliazione. Preghiamo per lui, auspicando che il suo esempio ed il suo sacrificio portino frutti di pace in Burundi e nel mondo.

4. Ogni anno, in questo tempo di Natale, *torniamo idealmente a Betlemme* per adorare il Bambino adagiato nel presepe. La Terra in cui nacque Gesù continua, purtroppo, a vivere in condizioni drammatiche. Anche in altre parti del mondo non si spengono i focolai di violenza e i conflitti. Occorre però perseverare *senza cedere alla tentazione della sfiducia*. È necessario uno sforzo da parte di tutti, perché siano rispettati i diritti fondamentali delle persone attraverso una costante educazione alla legalità. A tal fine, bisogna adoperarsi per superare “la logica della semplice *giustizia*” e “aprirsi anche a quella del *perdono*”. Infatti “non c'è pace senza perdono!” (cfr [Messaggio](#), n. 10).

Sempre più si avverte la necessità di *un nuovo ordinamento internazionale*, che metta a frutto l'esperienza e i risultati conseguiti in questi anni dall'Organizzazione delle Nazioni Unite; un ordinamento che sia capace di dare ai problemi di oggi soluzioni adeguate, fondate sulla *dignità della persona umana*, su uno *sviluppo integrale della società*, sulla *solidarietà* fra Paesi ricchi e Paesi poveri, sulla *condivisione* delle risorse e degli straordinari risultati del progresso scientifico e tecnico.

5. “*L'amore è la forma più alta e più nobile di rapporto degli esseri umani*” (*ibid.*). Questa consapevolezza mi ha guidato nello stendere il [Messaggio per l'odierna Giornata Mondiale della Pace](#). Iddio ci aiuti a costruire tutti insieme la “civiltà dell'amore”. Soltanto un'umanità in cui vinca l'amore sarà in grado di godere di una pace autentica e duratura.





Noël 2003
1 Janvier 2004

Jusqu'à ce que l'esprit soit
répandu d'en haut sur nous,
Et que le désert se change en
verger,
Et que le verger soit considéré
comme une forêt.
Alors la droiture habitera dans
le désert, Et la justice aura sa
demeure dans le verger.
L'oeuvre de la justice sera la
paix, Et le fruit de la justice le
repos et la sécurité pour
toujours.

Ésaïe 32, 15-17

Natale 2003
1 gennaio 2004

In noi sarà infuso uno spirito
dall'alto;
allora il deserto diventerà un
giardino...
Nel deserto prenderà dimora
il diritto
E la giustizia regnerà nel giar-
dino.
Effetto della giustizia sarà la
pace,
frutto del diritto una perenne
sicurezza

Isaia 32, 15-17

*Allons a Bethléhem,
pelerins
de paix ed de esperance*

*Andiamo a Betlemme,
pellegrini
di pace e di speranza*

Christmas 2003
1st January 2004

Until the spirit from on high is
poured out on us. Then will
the desert become an orchard
and the orchard be regarded
as a forest.
Right will dwell in the desert
and justice abide in the
orchard.
Justice will bring about peace;
right will produce calm and
security.
Isaiah 32, 15-17

Navidad 2003
1 de Jenero 2004

Cuando sobre nosotros sea
derramado el Espíritu de lo
alto,
y el desierto se transforme en
un campo fértil, y el campo
fértil sea considerado bosque,
entonces Habitará el derecho
en el desierto, y la justicia se
Establecerá en el campo fértil.
El efecto de la justicia Será
paz; el resultado de la justicia
Será tranquilidad y seguridad
para siempre.
Isaías 32, 15-17

*Let's go to Bethlehem,
pilgrims
of peace and hope*

*Vamos a Belén,
peregrinos
de paz y de esperanza*





Gennaio 2004